



Scuola dell'infanzia Paritaria "Mater Orphanorum - Legnano

PROGETTO EDUCATIVO

MI MUOVO, SCOPRO, SPERIMENTO, PERCHE' ESPLORARE E'
CONOSCERE



PREMESSA –

Questo documento offre la possibilità di rendere esplicita e comunicabile l'intenzionalità pedagogica che orienta in un contesto educativo le scelte formative e l'organizzazione realizzata per dare concreta attuazione.

Il Progetto Educativo è il documento che espone l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico didattico della nostra scuola. Il progetto educativo è un documento previsto dalla legge sulla parità e dalla circolare ministeriale n.31 del 2003.

È predisposto dal soggetto gestore della scuola e espone la missione della scuola e la sua collocazione nella cultura e nella storia della comunità in cui opera; definisce gli obiettivi della attività di istruzione e di educazione del bambino a supporto e in collaborazione con la famiglia. Al progetto educativo si ispira il Piano dell’Offerta Formativa.

PRESENTAZIONE DELLA SCUOLA

La scuola dell’infanzia “Mater Orphanorum” è stata voluta come scelta prioritaria dal P. Antonio Rocco Fondator della Congregazione religiosa “Mater Orphanorum” il quale sentì la necessità di una scuola materna per i bambini della comunità della frazione di Mazzafame un’importante realtà per le famiglie residente in questo bacino. E’ un quartiere del Comune di Legnano in provincia di Milano, distante meno di un chilometro dal centro di Legnano. La scuola è presente sul territorio dal 1969 affiancata fino 1979 dalla scuola elementare presente all’interno del Villaggio Mater in cui sono presenti altre attività educative/ assistenziali. La scuola dell’infanzia accoglie 54 iscritti dai tre ai sei anni suddivisi in due sezioni eterogenee.

ANALISI DEL CONTESTO E DELL’AMBIENTE SOCIO CULTURALE

La Scuola dell’Infanzia Mater Orphanorum è ubicata a Legnano in Via Ciro Menotti 160 ed opera nel rione Oltre stazione.

Il quartiere è in continua espansione, gli abitanti sono numerosi, con la presenza di famiglie provenienti da zone geografiche e contesti socio-culturali eterogenei. Il quartiere pur trovandosi in una zona periferica rispetto al centro città è comodamente raggiungibile e ben servita anche dal servizio comunale d’autobus. L’espansione edilizia con valori immobiliari elevati, rendono il rione zona residenziale a beneficio anche della Scuola dell’Infanzia che può vantare un traffico limitato ai residenti della zona e massima tranquillità.

IDENTITÀ DELLA SCUOLA

La scuola dell’infanzia “Mater Orphanorum” è una scuola paritaria, cattolica.

Che cosa significa? Essendo cattolica essa si impegna a contribuire all’opera educativa rivolta ai bambini dai 3 ai 6 anni, desidera supportare alle famiglie, affinché possano esercitare i loro compiti educativi. Per dare concreta attuazione a questo desiderio si fa riferimento ad una visione della persona “creata a immagine e somiglianza di Dio”, per cui ogni persona è unica e da conoscere nelle sue fragilità e potenzialità. Il suo modello pedagogico si rifà agli insegnamenti di Gesù Cristo cercando di unire la dimensione dei valori tipicamente umani legati alla verità, alla giustizia, all’amore universale e alla libertà secondo gli insegnamenti del Vangelo.

In quanto scuola paritaria si accolgono i contenuti presentati nelle indicazioni nazionali promossi dal MIUR, in particolare in relazione alla centralità della persona, considerando il bambino “al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, corporei, estetici, etici, spirituali, religiosi...”. Di ogni individuo si vuol tenere conto “della singolarità e complessità, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e formazione”. Si ispira ai valori espressi dalla Costituzione Italiana e ai documenti internazionali sui Diritti dell’uomo e del bambino. Questa scuola si rivolge a tutti i bambini per dare attuazione al loro diritto all’educazione a alla cura. Inoltre la scuola svolge una funzione pubblica, cioè è chiamata ad educare. Infatti, presta un servizio di pubblica utilità e, pur essendo chiaramente e dichiaratamente configurata secondo la prospettiva della fede cattolica, non è riservata ai soli cattolici, ma si apre a tutti coloro i quali mostrino di apprezzare e condividere una proposta educativa qualificata. Inoltre, al pari delle scuole statali, garantisce con la sua presenza il pluralismo culturale ed educativo e soprattutto la libertà ed il diritto della famiglia di vedere attuato l’indirizzo educativo che intende dare alla formazione dei propri figli.

FISM (Federazione Italiana delle Scuole Materne)

La nostra scuola dell’infanzia aderisce, infine, alla Federazione Italiana delle scuole dell’infanzia della provincia di Milano (FISM). L’adesione alla FISM trova significato nella condivisione dei valori cristiani alla base della proposta educativa e permette di entrare in contatto in maniera proficua con le altre scuole cattoliche presenti sul territorio.

Essa infatti, promuove la creazione di reti territoriali e attività di formazione permanente per le educatrici e per tutti coloro che operano nella scuola dell’infanzia. Quindi la FISM è sì al servizio degli istituti che fanno parte del sistema nazionale di istruzione in quanto scuole paritarie e che si caratterizzano sul piano della condivisione dei valori cristiani, ma ha anche il dovere di verificare che da parte delle scuole associate vi sia il rispetto della normativa civile e a sostenere la qualità del progetto educativo didattico, traducendo quanto contenuto nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo in azioni educative coerenti con i principi cristiani.

Di conseguenza, l’impegno primario della FISM è quello di supportare le scuole nel loro impegno a garantire una proposta educativa di qualità e assicurare alle famiglie servizi adeguati e all’avanguardia all’interno di un ambito delicato quale quello dell’educazione infantile.

FINALITA' EDUCATIVE

Principali valori di riferimento e FINALIA' EDUCATIVE

La scuola dell'infanzia è volta ad accogliere ciascun bambino nella sua personale unicità, a considerarlo attore/protagonista del suo processo di sviluppo socio-affettivo-cognitivo e ad offrirgli un'esperienza significativa ricca di stimoli, improntata al "fare" e allo scoprire. Di conseguenza la proposta educativa offerta da questa scuola parte da una visione cristiana della persona e della sua educazione e tutto ciò fa da guida alle scelte didattiche, educative, finanziarie, organizzative e gestionali della scuola. Essa rappresenta la dimensione generale della proposta educativa, cioè l'educazione dell'uomo che ha come riferimento esistenziale Gesù Cristo. Non a caso la scuola dà ampia importanza:

- alla visione unitaria dell'uomo poiché si parte dall'idea che non è solo ragione ma anche emozioni, sentimenti, istinto, libertà di decidere... da ciò consegue che ogni persona viene vista come unica;
- all'idea che la scuola è educante nel suo insieme: tutti i soggetti coinvolti nell'educazione dei bambini sono collaborativi perché, per essere efficaci nell'educazione, bisogna collaborare;
- ad una continua formazione per i docenti;
- all'attenzione verso i più deboli;
- alla creazione di una significativa collaborazione con il territorio;
- all'attenzione verso le differenti culture e religioni visto che le scuole cattoliche sono contemporaneamente luoghi di evangelizzazione, di educazione integrale, di inculturazione e di apprendimento di un dialogo vitale tra giovani di religioni e di ambienti differenti.

Tutti questi principi fanno da cornice e da guida a un percorso che la scuola vuole offrire il quale, in conformità con quanto indicato dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo (2012), ha come finalità primarie:

- **Consolidare l'identità personale** significa vivere serenamente la propria corporeità, stare bene e sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica ed irripetibile.
- **Conquista dell'autonomia** significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere adeguatamente sentimenti ed

emozioni; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando opinioni, scelte e comportamenti.

- **Lo sviluppo delle competenze** significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'attitudine al confronto; raccontare e rievocare azioni e vissuti, descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi.
- **Vivere prime esperienze di cittadinanza** porta a scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise; implica il dialogo, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il primo riconoscimento di diritti e doveri significa porre le fondamenta di un ambito democratico eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, degli altri e della natura.

La scuola dell'infanzia, quindi, si propone come contesto di relazione, di cura e di apprendimento e mira a favorire una relazione di reciproca responsabilità tra genitori ed insegnanti fondata sulla condivisione di un progetto comune. Essa, inoltre, è da considerarsi soprattutto come ambiente di vita, che considera ogni situazione della giornata come educativa poiché ogni esperienza che compie il bambino va a costruire la base della sua personalità.

STILE E METODO EDUCATIVO

Come si evince dalle Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia, l'apprendimento si costruisce nell'esperienza, nell'esplorazione, nei rapporti tra i bambini, con la natura, il territorio... considerando il bambino non un soggetto passivo in questo processo, ma come costruttore delle proprie conoscenze.

La nostra scuola, nelle scelta dello stile e del metodo educativo che la contraddistingue, infatti, parte proprio da questa idea e si basa su principi teorici provenienti da grandi pedagogisti. In particolare fondamentali, in questo senso, risultano due concetti:

1. l'idea di bambino quale partecipante attivo nella costruzione della propria conoscenza che richiama il pensiero di Bruner. Egli, infatti, sostiene che la costruzione della conoscenza avviene tramite la discussione e la collaborazione attraverso la partecipazione a un contesto attivo fatto di scambi;
2. la "zona di sviluppo prossimale" introdotto da Vygotskij, secondo cui, se il bambino interagisce con persone più competenti, adulti o bambini, è in grado di operare al di là del suo livello di sviluppo, venendo così accompagnato verso forme di conoscenza via via sempre più evolute.

È all'interno di questo quadro teorico che si inserisce il nostro stile educativo, in cui l'educazione viene vista come un servizio da svolgersi attraverso:

- ✓ l'esemplarità
- ✓ l'accoglienza
- ✓ l'attenzione verso l'altro
- ✓ la promozione di domande di senso
- ✓ il graduale sviluppo di competenze e di una libertà responsabile e coerente con la natura dell'uomo;

Il bambino è accolto in quanto attore di una propria storia di vita, considerato diverso e unico. La scuola perciò si impegna nella realizzazione di ambienti educativi accoglienti ed inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai propri bisogni e condividere con gli altri il proprio percorso formativo, con tempi distesi, dove assumono fondamentale importanza gli strumenti e le strategie didattiche. Tutto ciò ha come obiettivo quello di creare un clima relazionale e affettivo positivo capace di generare partecipazione e apprendimenti significativi. In questo stile educativo, il bambino sperimenta il suo protagonismo attraverso il gioco e una serie di attività in interazione con compagni e adulti, che operano nella scuola. In particolare il **gioco**, sia libero che strutturato, acquista un ruolo centrale per lo sviluppo di competenze. Infatti, esso fornisce uno spazio di apprendimento, permettendo di costruire conoscenze attraverso la modalità di ricerca, la possibilità di rimaneggiamento dell'azione o del pensiero dell'altro, la messa alla prova delle proprie dimensioni affettive, cognitive, emotive, relazionali ed etiche. All'interno di questo stile un ruolo fondamentale lo assume il ruolo dell'insegnante: i "traguardi per lo sviluppo della competenza" elencati dalla normativa nazionale, suggeriscono loro come ideare un'offerta orientata alla promozione del bambino in modo unitario e globale. I docenti, infatti, valorizzano e incentivano la curiosità dei bambini, le loro proposte ed esplorazioni, creando occasioni di apprendimento che permettano di organizzare le informazioni che si vanno acquisendo mediante un'appropriata regia pedagogica. Essi:

- ✓ informano: offrono informazioni
- ✓ motivano: rendono il processo di apprendimento interessante
- ✓ formano: promuovono competenze e atteggiamenti osservabili

Attraverso l'**osservazione** si attivano per conoscere e accompagnare ogni bambino in tutto il suo percorso di crescita, nel rispetto della sua originalità e potenzialità, mediante uno stile relazionale caratterizzato da ascolto, empatia e rassicurazione. In questa prospettiva la pratica della **valutazione formativa** e della **documentazione** rappresentano degli strumenti indispensabili.

Hanno la funzione di accompagnamento dei processi d'apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo¹⁵ e generano memoria condivisa frutto di riflessione che rende visibile e comunicabile i percorsi realizzati, permettendo di apprezzare e condividere i traguardi dei singoli, del gruppo e della scuola e di attivare gesti di aiuto.

Gli insegnanti, inoltre si impegnano a ideare e gestire situazioni adeguate al livello e alle possibilità di sviluppo dei bambini, calibrando le proposte in modo che ogni alunno possa sentirsi capace. Di conseguenza si cerca di offrire situazioni diversificate, in modo che ognuno possa partecipare secondo i propri ritmi, modalità e capacità per permettere a tutti di raggiungere il successo formativo attivando anche forme di sostegno inclusivo. La professionalità del docente si evince dalla presenza di insegnanti motivati e qualificati, capaci di esprimere una progettualità che attraverso esplicativi richiami di senso e di intenzionalità si concretizza nell'impegno a promuovere un contesto educativo coerente. Si arricchisce, poi, mediante “il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica”.

Lo stile dei docenti si caratterizza per atteggiamenti di collaborazione, correttezza, rispetto di ruoli e funzioni, partecipazione fattiva ai vari momenti di programmazione, gestione di attività, autovalutazione e valutazione.

Il progetto annuale e la programmazione in itinere, infine, sono gli strumenti attraverso i quali le insegnanti esercitano la loro intenzionalità educativa e sono necessari per dare unità, organicità e significatività alle esperienze che si intendono offrire ai bambini. La progettazione non è data a priori ma può essere modificata e ricalibrata durante l'anno. Con la progettazione si fanno delle scelte relative agli apprendimenti che si vuole promuovere nei gruppi classe, basandosi su quanto osservato e sulle Indicazioni Nazionali. Essa, di conseguenza, è lo sfondo entro cui programmare in itinere le singole esperienze di apprendimento con l'obiettivo di:

progettare esperienze che facilitano e promuovano il processo di costruzione della conoscenza;

- favorire esperienze promuovendo contesti articolati;
- offrire contesti realistici e rilevanti, che permettano scambi relazionali;
- incoraggiare la partecipazione
- promuovere la flessibilità

La coordinatrice esprime una leadership che sostiene una comunità educante orientata alla condivisione di conoscenze e all'innovazione, promuovendo relazioni professionali funzionali. Nello stesso tempo, ha la responsabilità di incoraggiare la collaborazione con enti e istituzioni locali e parrocchiali, valorizzando le risorse sociali, culturali ed economiche del territorio e i processi legati alla continuità educativa con le altre agenzie significative per il bambino e la sua famiglia. Tutto ciò contribuisce a fare della scuola un luogo d'incontro e di dialogo, d'approfondimento culturale e reciproca formazione per genitori e operatori stessi, così da favorire la diffusione di una cultura dell'infanzia adeguata ai bisogni dei bambini, delle famiglie e della comunità.

Viene riconosciuto il valore del personale ausiliario, a cui si richiede di cooperare alla realizzazione del progetto educativo mediante le proprie specifiche prestazioni di servizio, che vengono svolte nel rispetto delle finalità e priorità indicate in questo documento.

L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

Poiché compito dell'insegnante è quello di creare contesti favorevoli, anche l'organizzazione di tempi e spazi non è lasciata alla casualità, ma è frutto di specifiche scelte. Non a caso le Indicazioni Nazionali sostengono che “l'organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell'ambiente educativo e per tanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica”.

È per questo motivo che gli **spazi** della scuola “Mater Orphanorum” sono pensati per sostenere l'intreccio di relazioni e incontri tra adulti e bambini, tra bambini e bambini, tra adulti e adulti. Sono concepiti e vissuti come interlocutori educativi che, con le loro opportunità e i loro vincoli, con i loro spazi strutturati favoriscono esperienze formative. Sono specificatamente definite e organizzate aree che permettono al bambino di muoversi in modo autonomo e di sperimentare attivamente le proprie competenze. Si cerca, inoltre, di garantire la possibilità di svolgere attività in diversi contesti interattivi:

individuali, in piccoli gruppi e in grandi gruppi. Vengono proposti spazi per la realizzazione di laboratori e attività quotidiane che offrono ai bambini l'occasione di avere incontri con diversi materiali, diversi linguaggi, vari punti di vista. In particolare la classe è strutturata in modo che risulti un ambiente stimolante, sfidante e adatto ai bisogni dei bambini poiché l'apprendimento è direttamente legato ad esso. La sua strutturazione è pensata in modo che sostenga processi diversi quali quello dell'apprendere, del condividere, della socializzazione, del conoscere e dell'insegnare. Essa è suddivisa in spazi, chiamati “angoli”, flessibili, sufficientemente stabili ma non rigidi, diversamente strutturati in base alle esperienze che si vogliono offrire. La loro progettazione (scelta dei materiali, disposizione...) non si esaurisce in fase di progettazione ma evolve in base alle modalità d'utilizzo, agli interessi dei bambini e alla valutazione della loro efficacia.

Anche se la classe è il principale ambiente dove avviene il processo di crescita dei bambini, allo stesso modo gli spazi comuni (quali salone, laboratori, giardino, bagno, sala da pranzo e stanza della nanna) sono frutto di un'accurata progettazione poiché non sono intesi come luoghi di “svago” dalle pratiche educative, ma parte integrante della progettazione e programmazione.

Altresì l'organizzazione del **tempo** è caratterizzata da coerenza e continuità: il tempo del singolo, del gruppo e della scuola non sono abbandonati al caso ma vengono progettati e valutati. Il tempo disteso

consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, parlare, capire, sentirsi padrone di sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

In particolare, il curricolo organizzato dalla scuola comprende oltre all'organizzazione di tempi e spazi delle attività didattiche (oggetto di esplicita programmazione e verifica in quanto elementi di qualità pedagogica), momenti di cura, di relazione, di apprendimento nel corso delle consuete **routine** (ingresso, pasto, preghiera, cura del corpo, riposo...) altrettanto permeate di intenzionalità che, regolando i ritmi della giornata, costituiscono per il bambino un contesto rassicurante che facilita l'accostarsi a nuove esperienze e sollecitazioni. Di conseguenza, un ruolo fondamentale viene attribuito anche alle routine in quanto soddisfano i bisogni dei bambini e generano sicurezza emotiva e affettiva necessarie per predisporsi con serenità all'apprendimento. Pertanto sono oggetto di un'accurata azione di progettazione visto che sono esperienze dove il bambino attiva processi di costruzione dell'identità, della conoscenza del mondo e quindi occasioni di apprendimento. Nella nostra scuola, infatti, sono attivi due progetti espressamente pensati per queste routine, quali il "progetto mensa" e il "progetto nanna" e anche le altre routine, come l'accoglienza del mattino, non sono lasciati al caso ma sono pensati in modo che spazi e tempi siano funzionali a tali momenti delicati.

CURRICULUM DIDATTICO

Il curricolo didattico alla scuola dell'infanzia è organizzato per campi d'esperienza, che permettono di mettere al centro dell'azione educativa il bambino nella sua complessità. Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che gli alunni vanno scoprendo.

I campi di esperienza educativa sono considerati come campi del fare e dell'agire, sia individuale sia di gruppo, utilizzati come percorsi di esperienze vissute dal bambino che potrà utilizzare per compiere operazioni fondamentali, quali classificare, discriminare, descrivere, argomentare, interpretare l'ambiente in cui è in rapporto. Essi sono strumenti quindi di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nella cultura, nella dimensione simbolica e quindi alfabetica, del mondo degli adulti.

CONCETTI FONDAMENTALI DEI CAMPI D'ESPERIENZA



1. Il sé e l'altro

E' il campo in cui i bambini formulano le grandi domande esistenziali e sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni, prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale

2. Il corpo e il movimento

È il campo di esperienza della corporeità e della motricità, teso a promuovere la presa di coscienza del valore del corpo, *"inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica"*.

3. Immagini, suoni e colori

è il campo di esperienza che considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo- visiva, sonoro-musicale, drammatico, teatrale, audio visuale e massmediale, con il loro continuo intreccio.

4. I discorsi e le parole

è lo specifico campo delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione.

5. La conoscenza del mondo (oggetti, fenomeni, viventi, numero e spazio).

infine è il campo di esperienza relativo all'esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale, cioè il campo della conoscenza scientifica e della matematica in ordine *"alle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e"*

misurazione dei fenomeni e dei fatti della realtà” (Miur, 2012).

Essi non possono essere tra loro isolati, sganciati uno dall'altro, anche se può capitare che, quando viene progettata un'attività, può verificarsi che un campo sia predominante e qualche altro trasversale.

INCLUSIONE

Essendo la nostra, una scuola che ha fra le sue finalità la promozione di un quadro valoriale tipico della cultura cristiano-cattolica con modello pedagogico rifacentesi agli insegnamenti di Gesù, centrale è il tema dell'inclusione. Essa, infatti, vuole essere una scuola inclusiva, cioè che pensa, accoglie, valorizza e fa sentire accettato ogni bambino nella sua singolarità e unicità. Ha come obiettivo quello di favorire una completa integrazione al suo interno di tutti i bambini.

Per questo viene data importanza:

- all'articolazione di percorsi ampi e flessibili che permettono a tutti di partecipare e secondo proprie possibilità
- alla diversità come punto di forza sia nella socializzazione sia nell'apprendimento
- alla cooperazione tra insegnanti, genitori e comunità

Un occhio di riguardo viene dato agli alunni diversamente abili. È premura della scuola creare una rete di collaborazione tra tutti coloro che si occupano dello sviluppo del bambino. In particolare:

- a. vengono organizzati colloqui conoscitivi con la famiglia e gli esperti
- b. si pensa ad un inserimento personalizzato
- c. vengono organizzati spazi, tempi, routine in modo da favorire l'inclusione in sezione
- d. osservazione del bambino per conoscerlo e comprenderlo
- e. realizzazione di un progetto personalizzato

La nostra scuola, tuttavia, in rispetto della normativa vigente, pone un'attenzione particolare anche verso i bambini stranieri e all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES) nella loro totalità, andando oltre la certificazione di disabilità, per abbracciare il campo dei disturbi specifici dell'apprendimento ma, soprattutto, lo svantaggio sociale e culturale e le difficoltà linguistiche. Questo può essere realizzato solo attraverso una didattica realmente personalizzata intesa come riconoscimento delle differenze individuali, quindi attivando percorsi individualizzati e personalizzati e adottando strumenti compensativi e dispensativi che permettono ai bambini di sviluppare le competenze previste per tutti i bambini di una determinata età.

La nostra scuola, quindi, ha deciso di perseguire la “politica dell'inclusione” con il fine ultimo di “garantire il successo scolastico” a tutti gli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione.

COMUNITÀ EDUCANTE:

Corresponsabilità educativa e alleanza con il Territorio

La scuola dell'infanzia "Mater Orphanorum" è inserita all'interno di una rete educativa, vale a dire un insieme di soggetti (persone, organizzazioni, comunità...) collegati da rapporti di natura diversa che cooperano e collaborano reciprocamente.

Il lavoro di rete nasce dalla volontà di intraprendere un cammino caratterizzato dall'attivazione di canali comunicativi tra tutti i soggetti che vivono e lavorano in un contesto territoriale. È per questo motivo che all'interno della scuola si parla di **comunità educante**, vale a dire una comunità in cui i diversi soggetti coinvolti si mettono in gioco con la propria specificità per realizzare progetti di crescita e di cambiamento basati sul coinvolgimento e sulla responsabilizzazione complessiva e reciproca. La nostra scuola è consapevole, quindi, che un intervento educativo raddoppia la sua efficacia se c'è la collaborazione:

tra tutti coloro che operano al suo interno, vale a dire:

- ❖ rappresentante legale dell'Istituto religioso
- ❖ la coordinatrice
- ❖ il collegio docenti
- ❖ il personale non docenti e amministrativo che svolge il proprio lavoro in sintonia con le linee educative della scuola
- ❖ altri soggetti esterni alla scuola

È per questo motivo che essa si attiva per realizzare efficaci collegamenti attraverso collaborazioni con enti, agenzie, associazioni pubbliche e private operanti sul territorio, ma soprattutto cooperando con **la famiglia**, primo interlocutore nel difficile percorso che è l'educazione, nel rispetto delle libertà religiosa e della loro provenienza.

Il nostro obiettivo è quello di creare un rapporto scuola-famiglia basato sul principio della corresponsabilità educativa, vale a dire una collaborazione che la scuola vuole stabilire con i genitori nell'educazione dei bambini, nel rispetto dei ruoli, al fine di favorire il benessere e lo sviluppo armonico di ogni bambino. In questo contesto centrale diventa la creazione di un'alleanza educativa, in cui:

- il genitore prende atto che l'insegnante ha una specificità di intervento che è complementare alla sua e che è utile perché permette al bambino di allargare i propri orizzonti ed esperienze;
- l'insegnante diventa consapevole che il genitore offre un diverso punto di vista sul bambino e lo può far conoscere meglio.

La scuola, di conseguenza, considera la famiglia, così come è sancito nell'articolo 30 della

Costituzione Italiana, la prima comunità educante, in quanto ha un ruolo fondamentale nell’educazione dei bambini fin dai suoi primi giorni di vita, compito non semplice a maggior ragione nella società moderna con le sue trasformazioni e cambiamenti socio-culturali.

È partendo da ciò che il genitore non viene solo visto come colui che è chiamato a partecipare alle attività scolastiche come “ospite”, all’interno di un rapporto di subordinazione, ma la scuola richiede di condividere con lui una responsabilità, vale a dire l’educazione del bambino, in un rapporto di simmetria, dove si decide d’intraprendere un percorso collaborativo sotto il segno del riconoscimento delle differenti competenze senza cercare di prevalere l’una sull’altra. La nostra scuola, pertanto, ha come obiettivo quello di stabilire un proficuo scambio di contributi con la famiglia partendo dall’idea che il nostro progetto educativo non può essere separato da quello della famiglia. È per questo motivo che, durante l’anno:

- viene data importanza da parte delle insegnanti alla documentazione del percorso educativo didattico per coinvolgere i genitori nella esperienza scolastica dei figli (quadernone personale, foto, mostre, video...)
- vengono programmati e promossi momenti formativi di sostegno alla genitorialità e momenti di partecipazione delle famiglie alla vita della scuola anche con le occasioni di incontro (feste, gite, eventi del territorio)
- viene dato ampio spazio al supporto dei genitori di bambini diversamente abili
- viene garantito un supporto alle famiglie provenienti da altre nazioni

All’interno della rete educativa, di cui si faceva riferimento al inizio, tuttavia un ruolo importante occupa, oltre alla scuola e alla famiglia, anche il **territorio** nel quale la scuola è inserita, con le sue molteplici esperienze, civili ed enti locali. È per questo che si da ampia importanza alla creazione e realizzazione di percorsi e ideali pedagogici condivisi con il territorio, in quanto si ritiene che siano tra di loro complementari visto che, ognuno con la propria specificità, concorrono alla realizzazione di un progetto educativo completo. La nostra scuola vuole così essere una risorsa per il territorio e viceversa. In particolare un ruolo importante acquisisce la collaborazione:

- con le altre scuole dell’infanzia paritarie presenti nel territorio
- con le scuole primarie per garantire una continuità verticale attraverso la condivisione di stili e obiettivi visto che il passaggio da un ordine di scuola all’altro rappresenta sempre un momento delicato.

Aggiornato 15/09/2022
La Coordinatrice
Sr Noemi Alvarez

